



Associazione di Formazione alle Innovazioni Didattiche
e Sviluppo di sistemi formativi per la Persona

L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO come metodologia per una didattica inclusiva.

PRESENTAZIONE

A partire dalla legge delega del ministro Moratti (L.53/2003), prima, fino ad arrivare alle nuove direttive ministeriali sull'inclusione degli allievi con Bisogni Educativi Speciali (DM 27/12/2012 e CM 6/3/2013, NM 22/11/2013), alla scuola viene chiesto di rispondere a più esigenze contemporaneamente e in modo efficace.

L'Apprendimento Cooperativo fornisce una risposta concreta e specifica a questa richiesta, perché è uno **strumento flessibile** che permette di perseguire più obiettivi educativi **contemporaneamente**, in quanto mira a promuovere sia un **apprendimento efficace** sia la **convivenza civile e la pro socialità** e da al contesto classe una valenza **"inclusiva"**, secondo cui ogni persona, nel ruolo di discente, **presenta una sua "specialità" che va compresa**, in modo da strutturare un ambiente capace di **accoglierla affinché** non diventi un limite nell'apprendere ma **possa addirittura trasformarsi in risorsa**.

L'apprendimento cooperativo è una strategia didattica capace di creare un ambiente inclusivo, e nel momento in cui questa metodologia viene applicata in modo serio e rigoroso, diventa realmente un modo per **rispondere in maniera esaustiva ai bisogni formativi** di moltissimi studenti **con bisogni educativi unici**.

Questo perché si basa sul principio per cui ciascun componente del gruppo, con le sue caratteristiche peculiari e speciali, **può contribuire all'apprendimento di tutti** e ciascuno può divenire risorsa **(e strumento compensativo) per gli altri**.

Nei gruppi cooperativi, ciascuno – con la propria individualità e specialità – può vedere **<<compensati>> i suoi limiti grazie all'aiuto del compagno** e può vedere valorizzate le sue capacità, ossia contribuire in modo attivo con le sue competenze e le sue speciali o diverse abilità alla riuscita **dell'obiettivo comune**. A differenza di altri metodi, l'utilizzo dei gruppi cooperativi può essere particolarmente adatto a valorizzare le specialità di ciascuno.

Questo perché:

- nell'AC i gruppi sono formati in modo che **ciascuno abbia un ruolo calibrato sulle proprie capacità personali**, cosa che favorisce la **valorizzazione delle potenzialità personali e il sentirsi protagonisti, competenti e utili allo scopo comune**;
- nell'AC, a differenza dei gruppi tradizionali, l'obiettivo comune viene raggiunto solo e soltanto se ciascuno fa la sua parte, ossia se gli alunni sono in **interdipendenza positiva**, sperimentano quindi un vissuto **di reciproca utilità**, con la conseguente percezione di quanto **ciascuno**, anche nella sua diversa abilità, possa **dare un contributo importante**;
- nel gruppo cooperativo **l'allievo con BES viene dispensato dal fare** ciò che gli crea difficoltà (**come ad esempio il leggere per un dislessico**) e può usufruire del compagno come <<**strumento compensativo**>> (<<**Io non so leggere, ma se tu mi leggi il testo so dirti cosa ho capito**>>);
- nel piccolo gruppo, ciascuno è **esperto** (perché non può non fare la sua parte) e **protetto** (perché non è esposto davanti a tutti, ma sono con 3, massimo 4 compagni) allo stesso tempo e **questo abbassa i livelli di ansia da prestazione di molti alunni**.

Questi sono solo alcuni esempi di come l'AC possa essere una metodologia didattica inclusiva per alcune difficoltà.

Pertanto l'apprendimento cooperativo è **uno tra i metodi elettivi per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali**. A partire dall'analisi dei principi di base, le strutture di gruppo cooperativo possono favorire il coinvolgimento attivo di ogni studente e **l'espressione di tutte le individualità**. Nel piccolo gruppo, infatti, ciascuno può dare il suo contributo, diventare strumento compensativo per il compagno e allo stesso tempo essere dispensativo rispetto a ciò che gli crea difficoltà. **Il piccolo gruppo cooperativo espone e protegge allo stesso tempo**, poiché da un lato prevede ruoli e compiti individuali, così che nessuno possa sottrarsi all'impegno comune, e dall'altro lato garantisce sia aiuto sia accettazione delle difficoltà. È quindi evidente come questa **struttura di insegnamento/apprendimento consenta al singolo allievo di sperimentare le proprie potenzialità** e di essere più disponibile a mettersi in gioco.

L'AC può rispondere alla richiesta di **educazione alla convivenza civile** che arriva da più parti, ormai da anni, alle agenzie educative. Il confronto con i compagni – ognuno con le sue caratteristiche, spesso anche molto diverse dalle proprie, sotto i profili culturale, delle abilità (e disabilità), ecc. – **promuove una conoscenza autentica di sé e degli altri e una percezione del diverso da sé come risorsa che può arricchire, anziché ostacolare o minacciare, la propria identità**.

Inoltre le Nuove Indicazioni per il Curricolo hanno sottolineato la necessità di favorire la **crescita integrale della persona**, evidenziando come l'acquisizione dell'identità e delle competenze necessarie al convivere civile siano obiettivi fondamentali da perseguire. Alla luce di questi

orientamenti e principi educativi generali, la domanda che rimane aperta per molti insegnanti è **come realizzarli nella pratica didattica**, ossia con quali metodologie rispondere alla richiesta di un'educazione integrale che si sintetizzi **aspetti individuali, sociali, culturali, ecc.**

L'AC fornisce una risposta appropriata perché è uno strumento flessibile che permette di perseguire più obiettivi educativi contemporaneamente, in quanto mira a promuovere sia un apprendimento efficace sia la convivenza civile e la prosocialità.

Esistono modalità diverse di realizzazione in pratica l'AC, che si distinguono in relazione alle norme o principi a cui danno priorità, il presente percorso formativo si soffermerà principalmente **sul Learning Together** proposto da Johnson, Johnson e collaboratori (1989; 1996). Essa prevede attività sia in coppia sia in gruppi più numerosi (4-5 alunni) e si fonda su cinque principi generali: l'interdipendenza positiva, la responsabilità individuale e di gruppo, l'interazione promozionale faccia a faccia, le abilità sociali e la valutazione individuale e di gruppo.

Il percorso/progetto formativo qui proposto è innovativo, per struttura e metodologie, in linea e nel rispetto delle *“indicazioni e orientamenti per la definizione del piano triennale per la formazione del personale”* circolare MIUR.AOODPIT.REGISTRO UFFICIALE(U).0000035.07-01-2016, che vede i docenti impegnati, come *“soggetti attivi”* e protagonisti in *“percorsi significativi di sviluppo e di ricerca professionale”*.

Scheda descrittiva del corso di formazione

Finalità

Attraverso il presente percorso formativo gli insegnanti saranno in grado **facilitare gli apprendimenti attraverso la metodologia dell'apprendimento cooperativo**. Metodologia che permetterà loro di creare **un clima classe inclusivo e facilitante il processo di apprendimento** per tutti e per nessuno escluso. Il percorso li aiuterà a stabilire un clima in classe cooperativo pregno di fiducia per permettere ai ragazzi di poter esprimere maggior rispetto e fiducia verso l'insegnante, maggior piacevolezza per la scuola in generale, apprezzeranno maggiormente le sfide delle attività e dell'apprendimento, si interesseranno di più agli altri e saranno ben disposti ad aiutarli, saranno più abili a risolvere conflitti in modo equo perché la conoscenza reciproca favorisce la fiducia reciproca; la fiducia reciproca favorisce l'aiuto reciproco; la conoscenza reciproca aiuta a superare alcuni pregiudizi sugli altri.

È facile comprendere come un certo **grado di fiducia nel contesto esterno**, in questo caso nel contesto classe, **possa incidere non poco nel favorire questa apertura, che è una vera e propria**

messa in gioco del sé e della propria autostima. Secondo i teorici dell'attaccamento (Bowlby, 1998; Crittenden, 1997), la fiducia nel contesto circostante, il sentirsi al sicuro, costituisce uno dei presupposti fondamentali per potersi esporre nell'esplorazione dell'ambiente e, in questo caso, del contesto scolastico.

Alla luce di quanto esposto sopra risulta evidente come il lavoro volto alla creazione, in classe, di un clima positivo sia un passo preliminare importante alla messa in atto sia delle attività cooperative sia delle altre attività didattiche previste.

Inoltre la creazione di un **clima di classe sereno e fiducioso**, favorito da un buon rapporto tra allievi e tra allievi e insegnante, viene ritenuto anche un **fattore preventivo dell'abbandono scolastico**. Secondo Gentile (2000b, p. 103), tra i fattori relazionali di rischio di abbandono scolastico "possono essere comprese tutte quelle condizioni in cui lo studente non si sente a proprio agio ed è disturbato emotivamente nel rapporto con i compagni, nel rapporto con gli insegnanti", mentre **"il sostegno, la fiducia e il benessere a scuola contribuiscono potenti sistemi di prevenzione dell'abbandono"** (Drago, 2003).

Obiettivi

Per il raggiungimento delle finalità su esposte, la presente proposta formativa vuole aiutare i partecipanti ad acquisire le competenze necessarie per:

- Progettare l'attività di apprendimento cooperativo;
- Stabilire gli obiettivi di apprendimento e sociali che si intendono perseguire;
- Saper formare i gruppi per le attività cooperative;
- Gestire e condurre i gruppi cooperativi per il raggiungimento di obiettivi di tipo sociale/relazionale;
- Creare i gruppi casuali, omogenei ed eterogenei e capire quando usarli: Gruppi eterogenei per scelta dell'insegnante: modalità di formazione con griglia sociometrica; Gruppi casuali: modalità di formazione per hobby;
- Costruire il Sociogramma per la formazione dei gruppi eterogenei per facilitare l'inclusione;
- Insegnare e sviluppare le abilità sociali;
- Verificare l'acquisizione delle abilità sociali;
- Costruire la scheda di osservazione per la verifica delle acquisizioni delle abilità sociali;
- Usare la token economy per il rinforzo delle abilità sociali e cooperative;
- Stabilire il livello di rumore auspicabile nelle diverse modalità di lavoro attraverso il: silenzio (lavoro individuale), bisbiglio (lavoro in coppia), a bassa voce (lavoro di gruppo);
- Favorire il clima cooperativo in classe: attività propedeutiche a quelle di apprendimento vere e proprie e si propongono di favorire la conoscenza e la fiducia reciproca tra i componenti del

gruppo classe, al fine di stabilire un'atmosfera piacevole che aumenti la disponibilità degli alunni a mettersi in gioco e a impegnarsi nell'apprendimento;

- Sostenere la motivazione all'apprendimento;
- Stabilire <<Obiettivi di inclusione>> in che modo l'attività include eventuali alunni con BES, (l'alunno con dislessia sarà dispensato dal leggere, e verrà valorizzato nella sua capacità di comprensione, l'alunno con difficoltà di linguaggio sarà dispensato dal parlare, ma avrà il ruolo di disegnare, in cui è bravo);
- Stabilire i livelli di interdipendenza previsti per l'attività (interdipendenza di obiettivo, di compito, di ruoli, di materiali, di valutazione, di ricompensa) per rendere corresponsabili gli alunni;
- Creare e suddividere gli studenti in gruppi con i ruoli per ciascuno: *lettore, scrittore, responsabile vocabolario*;
- Progettare ATTIVITÀ COOPERATIVE SEMPLICI a supporto della spiegazione e dello studio;
- Progettare attività cooperative complesse;
- Stabilire la modalità di valutazione: stabilire se assegnare un voto individuale o di gruppo, con quali modalità valutare i singoli studenti, gruppi o entrambi, e quale peso attribuire al voto individuale rispetto a quello di gruppo e viceversa.

Programma dei lavori

CONTENUTI e ATTIVITA' previsti nei momenti di formazione necessari per il raggiungimento degli obiettivi che verranno svolti in aula di formazione, in modalità e-learning e nelle classi con gli alunni (**Peer review**).

Contenuti e attività:

- Presentazione degli obiettivi del corso dei contenuti e delle attività, dei partecipanti, loro attese e preoccupazioni.
- Somministrazione questionario Vero /Falso, per la valutazione delle competenze possedute in ingresso.
- Quadro teorico dell'apprendimento cooperativo: elementi base che rendono efficace l'apprendimento cooperativo – Learning Together (informale , formale di base):
 - interdipendenza positiva;
 - interazione costruttiva faccia a faccia;
 - responsabilità individuale e di gruppo;
 - insegnamento e uso delle competenze sociali;
 - revisione e controllo dell'attività e valutazione individuale e di gruppo.
- Formazione di gruppi cooperativi e Brain-Storming sulle difficoltà che gli insegnanti incontrano in classe durante il processo di insegnamento/apprendimento in situazioni non cooperative.

- Come si formano i gruppi: le diverse tipologie a seconda degli obiettivi che si vogliono raggiungere.
- Il sociogramma.
- Presentazione pratica sulle diverse possibilità per la formazione dei gruppi.
- Simulazione di attività di apprendimento cooperativo.
- Discussione di gruppo su quanto appreso fino ad ora e riflessioni sui vantaggi che l'apprendimento cooperativo può portare per il superamento delle problematiche che solitamente presenta la lezione frontale.
- Presentazione e conduzione delle attività per lo sviluppo delle Competenze Sociali: esperienze pratiche.
- Presentazione e conduzione delle attività necessarie per la creazione di un clima Cooperativo in aula: laboratori esperienziali di gruppo cooperativo.
- Costruzione di attività di apprendimento cooperativo semplici: laboratori esperienziali di gruppo cooperativo.
- Consegna di attività da svolgere in classe per l'acquisizione delle competenze necessarie per la gestione dell'apprendimento cooperativo alle competenze sociali e alla reazione in classe di un clima collaborativo.
- La scheda di osservazione per la rilevazione dei comportamenti prosociali e cooperativi: modalità di rinforzo.
- Costruzione di attività di apprendimento cooperativo semplici: laboratori esperienziali di gruppo cooperativo.
- Costruzione di attività di apprendimento cooperativo complesse: laboratori esperienziali di gruppo cooperativo.
- Role-Play delle attività cooperative sviluppate nei laboratori esperienziali.
- **Implementazione in classe su quanto appreso durante il percorso formativo:** è la fase di sperimentazione in un contesto reale con l'individuazione dei risultati raggiunti.
- Osservazione e supervisione in classe fra colleghi **Peer review:** restituzione.
- La scheda di progettazione per le attività semplici e complesse.
- La valutazione autentica: dall'etero all'autovalutazione, la valutazione per l'apprendimento: valore dei processi metacognitivi come strumento di consapevolezza e controllo del proprio processo di apprendimento "apprendere per apprendere".
- Indicazioni per la stesura del portfolio: concetto, idea, parola, esperienza.
- Attività: stesura del portfolio personale dell'esperienza effettuata nel percorso formativo.

ATTIVITA' PRATICHE

- Laboratori sulla gestione e la facilitazione dei conflitti e sulla negoziazione
- Laboratori sull'autovalutazione
- Esercitazioni di autoconsapevolezza
- Gruppi d'incontro facilitati dai docenti
- Integrazione cognitiva dei gruppi d'incontro
- Peer review
- I gruppi di lavoro ricerca-formazione

Per meglio implementare e prendere consapevolezza delle personali competenze, verranno proposte due tipologie di attività: l'attività di Peer review e i gruppi di lavoro ricerca-formazione.

Peer review: osservazione in classe di altri due colleghi/osservatori partecipanti allo stesso percorso che si alterneranno nei ruoli.

Con la proposta di un **rapporto tra pari** (*peer to peer*) si vorrebbe orientare il percorso di formazione verso una dimensione di concreta professionalizzazione e l'introduzione di momenti di reciproca **osservazione tra insegnanti** (*tutoring in practice*).

Verranno forniti dall'esperto le schede di osservazione in classe relative **alle metodologie didattiche**, oggetto di formazione. La fase di osservazione sarà preceduta da un momento di raccordo preventivo con l'esperto in cui saranno concordati i tempi e le modalità della presenza in classe e gli strumenti utilizzabili.

La scheda di osservazione verrà fornita dagli esperti e sarà quella sperimentata dall'Invalsi nel progetto Valutazione e Miglioramento. Una semplice check-list, che passa in rassegna gli indicatori più significativi dell'azione didattica:

- *Strategie didattiche* (strutturazione dell'insegnamento, interazione verbale, sostegno all'apprendimento, feed-back, ecc.)
- *Gestione della classe* (*gestione del tempo, gestione delle attività, organizzazione degli spazi, ecc.*);
- *Sostegno personalizzato* (*supporti, incoraggiamento, attenzione alle differenze, inclusione, BES, ecc.*);
- *Contesto* (*coinvolgimento degli allievi, rapporti interpersonali, uso della voce, gestualità, ecc.*);
- *Utilizzo delle risorse didattiche* (*tecnologie, libro di testo, LIM, altre risorse, ecc.*).

I gruppi di lavoro ricerca-formazione:

I partecipanti che non sceglieranno l'osservazione in classe, **attueranno 2 incontri di gruppo settimanali di auto/aiuto**, senza la presenza dell'esperto, **con scambio collaborativo tra colleghi sui punti di forza e di debolezza dei contenuti appresi, con scambi di esperienziali sulle nuove prassi e le implicazioni didattiche**, sviluppando una check-list di punti da approfondire, i problemi posti verranno risolti in gruppo nella logica **della ricerca-azione e soluzione attraverso il problem solving-** con un format da riferire poi nell'incontro successivo del personale laboratorio e domande da offrire all'esperto, delle situazioni che non hanno trovato risoluzioni al problema.

Attraverso questa modalità organizzativa del percorso, i partecipanti (secondo il metodo induttivo) potranno prendere **consapevolezza delle personali incompetenze** per meglio rendersi disponibile poi al processo di apprendimento degli input teorici dell'esperto o addirittura proporre e fare richiesta di contenuti che non erano fino ad ora stati pensati e progettati e **divenire consapevoli della loro competenza**.

Partecipando a situazioni di ricerca in piccoli gruppi, viene favorito lo scambio professionale, **la riflessione sulle pratiche**, la ricerca di soluzioni migliorative, grazie anche all'animazione di una figura di *tutor*. Così lavorando si delinea un tipo di **formazione partecipata e collaborativa**, con la possibilità in seguito **sostenere progetti di ricerca didattica** che poi si possono tradurre in **momenti di formazione continua** sul campo.

Quando la **formazione “veste” i bisogni di conoscenze pratiche degli insegnanti**, con ipotesi spendibili in classe, **da “tessere” e provare insieme ai colleghi**, su cui ritornare per un indispensabile *feed-back*, siamo già **usciti dalla routine della lezione cattedratica** e ci inoltriamo lungo i sentieri della **riflessività professionale**.

Il **“laboratorio”** adulto è una pratica assai promettente, ma richiede tempi adeguati per essere strutturato, con affidamento di conduzione a docenti capaci di accompagnare e far crescere un gruppo, di fornire stimoli appropriati, di favorire la documentazione degli esiti via via raggiunti.

Verrà creata una piattaforma digitale, sulla quale i partecipanti, potranno condividere in ogni momento del percorso i loro dubbi, le loro perplessità e le loro proposte di miglioramento.

MOMENTO DELL'AUTOVALUTAZIONE

La costruzione del portfolio

Alla fine dei momenti formativi, delle osservazioni, dei feed-back e di gruppi di riflessività professionale, i partecipanti verranno aiutati nella **elaborazione di un portfolio personale**.

Il modello formativo proposto si ispira all'idea di una **professionalità docente che si arricchisce attraverso la riflessione sulle pratiche, sul lavoro collaborativo e sulla capacità di documentazione della propria attività**.

Questa fase del progetto vuole contribuire alla **costruzione di una comunità professionale che si prende le sue responsabilità**, che fa crescere le persone che in essa operano, **che trasforma l'autovalutazione in una occasione di confronto e di sviluppo professionale**, per proporre una alternativa alla solitudine di ogni insegnante.

Verrà dedicato una parte del tempo della formazione alla predisposizione del portfolio, inteso come, **documentazione dinamica della propria crescita professionale**.

Parte iniziale del portfolio (intitolata all'identità professionale) è dedicata alla ricostruzione/documentazione degli studi fatti, della formazione professionalizzante, delle esperienze lavorative. In definitiva è la ricostruzione della propria biografia di insegnante (quello che spesso chiamiamo curriculum vitae), ma corredata di annotazioni personali.

Una seconda parte è legata alla consapevolezza dei momenti significativi che hanno contribuito allo sviluppo professionale, quindi si ricostruiscono e si documentano incontri importanti, eventi formativi, ricerche e innovazioni, partecipazione a gruppi, ecc. (per fare emergere il docente **“riflessivo”**).

Segue poi la zona centrale, dedicata alla **“professionalità in contesto”**, cioè alla documentazione di come si organizza il lavoro in classe, come lo si progetta, lo si gestisce, lo si valuta. Lo si può fare attraverso auto-osservazioni, protocolli di osservazione **“esterne”**, presentazione di evidenze, meglio se corredata di documenti autentici.

L'ultima parte del portfolio è legata alla elaborazione di un **percorso di sviluppo professionale**, a seguito di un **bilancio critico delle proprie competenze**.

Inoltre, questa parte dà conto della coerenza tra le proprie idee sul fare scuola e le pratiche didattiche che si realizzano in classe.

Necessita **sviluppare la capacità dei docenti di descrivere una professionalità complessa** (non di valutarla), **favorendo la narrazione, l'autocomprensione, la consapevolezza di come si può diventare un buon insegnante**. Quindi, al di là della selezione di materiali o di documenti da inserire nel portfolio, è la cornice riflessiva che accompagna i diversi documenti a dare valore anche ad un piccolo frammento di esperienza, perché lo inserisce in un **quadro di consapevolezze meta-didattiche, in definitiva di maturazione professionale**. Ecco perché è importante che questa dimensione riflessiva sia appresa, attraverso un confronto in piccoli gruppi, con l'aiuto di un esperto per selezionare, organizzare, dare un **“significato”** strutturato ai documenti via via inseriti nel portfolio.

Report finale e portfolio collettivo, per ogni Istituzione scolastica coinvolta, sull'esperienza fatta, con le indicazioni di propositi per una riprogettazione futura, per rafforzare e mantenere i punti di forza della propria professionalità e relativa revisione per il miglioramento dei punti deboli.

Direttore del Corso:

Cognome Rotiroti Nome Maria Francesca

Qualifica:

PSICOLOGA-PSICOTERAPEUTA, formatore per docenti di ogni ordine e grado sulle innovazioni didattiche e sviluppo di sistemi formativi rivolti alla persona, alle competenze

trasversali di Problem-Solving e di gestione dei conflitti. Esperto in pratiche didattiche di natura individualizzata e personalizzata. Consulente didattico. Esperto e manager didattico nel settore della progettazione di percorsi formativi per il miglioramento della qualità dei contesti, del servizio e dell'offerta formativa, erogata sia in ambito scolastico, sia in ambito delle agenzie educative e dei servizi sociali territoriali. Comunicatore e mediatore culturale e formativo in ambito economico-aziendale, socio-lavorativo, socio-sanitario e nell'area dei mass-media in qualità di esperti in comunicazione educativa e culturale-formativa. Facilitatore dei processi di apprendimento.

Nominativo dei relatori:

Cognome	Nome	Qualifica professionale
Rotiroti	Maria Francesca	PSICOLOGA- PSICOTERAPEUTA
Guarnaccia	Antonino	PSICOLOGO - PSICOTERAPEUTA
Cartisano	Valentina	PICOLOGA Esperta in C.P.P. per il trattamento dei disturbi dirompenti in età evolutiva
Branca	Caterina	PSICOLOGA – Esperta in Didattica inclusiva

Destinatari: INSEGNANTI DI TUTTE LE DISCIPLINE E DI OGNI ORDINE E GRADO.

Aree disciplinari: Tutte

N° ORE: 18 ore

Sede del corso: Le sedi delle Istituzioni Scolastiche interessate ;

N.B. Per le adesioni personali dei docenti, agli stessi, verrà comunicata la sede e il calendario.

Date di svolgimento del corso: Verranno concordate con le Istituzioni interessate

N.B. Per le adesioni singole dei docenti le edizioni si terranno nei mesi di Ottobre – Gennaio- Aprile

Metodologia di lavoro

Metodologie di conduzione delle lezioni

METODOLOGIA

Il corso promuove la partecipazione attiva dei partecipanti e la creazione della comunità di apprendimento mediante.

I laboratori avranno tutti la seguente struttura:

- **brevi input teorici sui contenuti del percorso formativo strutturato con i docenti;**
- **laboratori esperienziali, rispetto alle innovazioni didattiche, su situazioni reali (apprendimento situato),** in una prima fase per fare esperienze di apprendimento attivo delle competenze proposte, in seguito per la verifica delle competenze acquisite.
- lezioni frontali;
- laboratori/esercitazioni;
- lavori di gruppo;
- e-learning;
- cooperative learning;
- didattica per problemi;
- didattica per progetti;
- gruppi di incontro;
- role-playing, supervisioni;
- integrazione cognitiva dell'esperienza;
- riunioni dell'intera comunità di apprendimento (community meeting)

Verifica e valutazione

Tipo di prove

Sarà la fase del resoconto della sperimentazione con l'individuazione dei risultati raggiunti.

Vi sarà sempre un costante monitoraggio dell'andamento, in fase iniziale, in itinere e finale, con momenti di raffronto dialogico e riflessivo in modo da consentire l'autovalutazione ed essere disponibili ad apportare le eventuali modifiche necessarie.

Nella fase in itinere verrà svolto un monitoraggio del processo di apprendimento anche attraverso l'autovalutazione, la valutazione del gruppo e la valutazione dello staff nel caso di scostamenti tra i risultati attesi fino al momento e quelli raggiunti si procederà alla rettifica di alcuni punti mediante un'attenta fase di controllo revisionando ogni step dell'elaborato.

Periodicità: iniziale, in itinere, finale

Quota di partecipazione al corso:

€ 90,00 pro capite / € 1.200.00 per Istituzione scolastica